



Le prospettive per gli operatori culturali e la rinascita della dignità culturale



Roberto Chiesi

È una sfida ardua e stimolante quella che si prospetta per gli operatori culturali dell'Italia di oggi. Ardua, perché devono affrontare il duro lavoro di bonificare il tessuto sociale della penisola dopo decenni di degrado culturale identificabile perlopiù in quell'aberrante, vergognoso fenomeno di illegalità, corruzione, ignoranza, volgarità e altro che il berlusconismo ha generato, alimentato e continua ad alimentare (purtroppo il fenomeno non è ancora finito). Nello specifico, una delle difficoltà maggiori consiste nel creare le condizioni che rendano possibile un "nuovo sguardo" degli spettatori e telespettatori italiani, guarendoli da trent'anni di immondizia televisiva berlusconiana, la peggiore televisione del mondo. Stimolante perché ogni fase di passaggio e trasformazione, nella storia di un paese, può essere foriera del meglio, purtroppo anche del peggio, ma è difficile

immaginare qualcosa di peggio dei trent'anni di abbruttimento e squallore vissuti sotto il regime mediatico dell'Unto del Signore e dei suoi servi. A nostro modesto parere, le prospettive degli operatori culturali dovrebbero seguire due direzioni: una rivolta alla valorizzazione e all'attualizzazione della memoria, ossia del patrimonio culturale del passato. L'altra dovrebbe rivolgersi, invece, a proporre al pubblico, nelle forme e nei tempi più adeguati, quelle opere e quegli autori che caratterizzano la fisionomia del presente ma che nel nostro paese sono stati marginalizzati o finora ignorati dal mercato come dall'industria culturale.

segue a pag. 2 >>>

IL CONVEGNO CHE VERRÀ



Paolo Micalizzi

"L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura". Presidenti a confronto a Sassari il 29 e 30 Giugno nell'ambito del VII

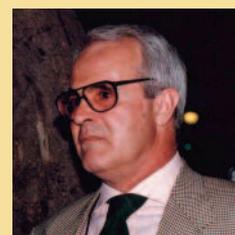
SardiniaFilmFestival sotto gli auspici del Cineclub Sassari della Fedic.

Un Convegno sull'associazionismo cinematografico per riflettere sul suo futuro era quanto mai opportuno in un momento storico come quello attuale in cui lo stato di forte crisi del nostro Paese si ripercuote anche sulla sua attività, minacciandone perfino la sopravvivenza. Uno dei modi per combattere questa situazione, condiviso da tutti, è quello di lavorare compatti per sviluppare potenzialità e progettualità nel futuro. L'operare insieme dei Circoli del Cinema aveva già dato buoni risultati alla fine degli anni

segue a pag. 2 >>>

L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E LA FORMAZIONE CULTURALE CON GLI AUDIOVISIVI IN SARDEGNA

Recentemente la Cineteca Sarda ha ritrovato il documentario "Progetto Sardegna" prodotto dall'OECE (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica) girato nei primi anni Sessanta per illustrare il programma di formazione professionale realizzato nel triangolo Oristano Macomer Bosa. Vedere questo film e soprattutto discuterlo è stata un'emozione forte e un ritorno alle nostre origini. Da lì infatti cominciò il grande progetto di educazione degli adulti nella Sardegna del secondo dopoguerra. Parteciparono in molti, con entusiasmo e competenza, e tra questi la Società Umanitaria di Milano, fondazione nata nel 1893, e ormai autorevole nel campo della formazione in particolare con l'uso degli audiovisivi. Fabio Masala, un giovane sassarese studente all'Università di Cagliari che già aveva collaborato al Progetto OECE con Filippo Maria De Sanctis, fu incaricato di organizzare l'intervento dell'Umanitaria con l'apertura di un centro sardo e, in seguito, con la costituzione dei tre Centri di Servizi Culturali di Cagliari, Alghero e Iglesias.



Peppetto Pilleri

segue a pag. 3 >>>



**Liberate Rossella Urru!
Release Rossella Urru!
Libérez Rossella Urru!**

مجانا روسيلا!

www.rossellaurru.it

LE PROSPETTIVE PER GLI OPERATORI CULTURALI E LA RINASCITA DELLA DIGNITÀ CULTURALE

>>> Per quanto riguarda il cinema e gli audiovisivi, è superfluo ricordare quale patrimonio artistico l'Italia conservi nelle sue cineteche, quale ricchezza espressiva, estetica e narrativa abbia contraddistinto il nostro cinema soprattutto dagli anni '40 agli '80 e come questo patrimonio continui ad essere ignorato o relegato nella più scandalosa marginalità dai palinsesti televisivi. Bisogna sollecitare l'interesse potenziale nelle nuove generazioni, per esempio, per il talento, l'energia, l'impegno che animava il cinema di Elio Petri, un autore che sapeva coniugare il vigore narrativo con la denuncia politica e civile. A suo tempo, alcuni film di Petri furono aspramente criticati e fraintesi ma oggi è probabile che titoli quali *La proprietà non è più un furto* (1973) o *Todo modo* (1976), appaiano di inattesa, sconvolgente attualità.

Gli operatori culturali devono adottare i canali di comunicazione odierni (ovviamente Internet soprattutto) per proporre alle nuove generazioni come a tutti coloro (e non sono pochi) che desiderano sottrarsi all'abbruttimento televisivo, manifestazioni, rassegne, incontri che favoriscano la vita sociale e offrano agli spettatori la possibilità di scoprire o riscoprire opere di autori che esprimano allo stesso tempo creazioni di talenti individuali (di registi, sceneggiatori, attori etc) e documenti vividi di epoche passate che possono riflettere matrici o lineamenti del presente. Il successo di alcuni documentari, perfino nei circuiti cinematografici tradizionali, ha dimostrato che esiste un pubblico potenziale per quelle opere audiovisive dove emerge una coscienza critica sui problemi che certe televisioni e certi giornali falsifi-

cano ogni giorno. Inoltre esistono numerosi film e autori che la distribuzione, anche quella d'essai, ignora per ragioni talvolta pretestuose. L'operatore culturale, dopo uno studio attento di quello che è il panorama audiovisivo che pur di qualità, rimane inedito nel nostro paese, dovrebbe scegliere quelle opere e quegli autori che si prestano nei modi e nelle forme più efficaci, a diventare emblematici di un tema, un argomento, un'idea che vada oltre il cinema per riflettere e analizzare i processi più profondi e problematici della società.

(Roberto Chiesi)

Responsabile del Centro Studi Archivio Pasolini della Cineteca di Bologna

IL CONVEGNO CHE VERRÀ

>>> novanta quando con il coordinamento dell'AICA le nove Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica riconosciute dal MIBAC hanno sviluppato l'iniziativa "Cantiere Italia" che ha consentito una buona divulgazione del cinema italiano, ma anche europeo o extraeuropeo, atta a farlo uscire dall'"invisibilità" cui lo relegava il sistema distributivo. Un'iniziativa che era anche servita a mantenere viva la presenza di una cultura critica dell'audiovisivo con una serie di attività e servizi comuni a tutte le Associazioni Nazionali. Un'attività interrotta a causa della cancellazione del riconoscimento di legge per le iniziative comuni da parte del MIBAC. Operare insieme era comunque un'esigenza sentita da parte delle nove Associazioni che in alcune situazioni hanno avuto un orientamento unitario per rimarcare la centralità essenziale della Cultura nel promuovere lo sviluppo e la ricchezza stessa di una Nazione. Anche

da questa esigenza è nata nel 2011 l'iniziativa FEDIC, realizzata da chi scrive, di invitare al Forum sul futuro del cortometraggio iniziato sin dal 1995 nell'ambito della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, l'associazionismo cinematografico a far circolare nelle proprie Sale i cortometraggi degli autori della Federazione Italiana dei Cineclub rilanciando così la proposta di operare insieme per il superamento di problematiche che riguardano i settori che ne costituiscono la loro vitalità. Occorre oggi un rilancio dell'associazionismo cinematografico e il Convegno di Sassari organizzato dal Sardiniafilmfestival, di cui è presidente Angelo Tantarò, costituisce un'ottima opportunità da non farsi scappare. Diversi i temi già preannunciati sui quali si incentrerà il Meeting. A partire dall'educazione all'immagine, importante per la formazione di uno spirito critico, anche da parte di un nuovo pubblico, i cui diritti vanno difesi come sancisce la "Carta di Tabor" del 1987. Per poter fare questo occorre mantenere vivo il lavoro dei Circoli del Cinema che si esprime in varie direzioni essenziali. Una di queste è

sostenere la circolazione di opere, soprattutto dei giovani autori, che stentano a trovare una loro circolazione e sono penalizzate dalle leggi del mercato. In tal senso può essere opportuno il coordinamento delle associazioni per un calendario di eventi annuali (3-4) "vari e diversi" che le veda tutte coinvolte (ad esempio, festival o rassegne) per la promozione del cinema giovane di qualità. Va valorizzato anche il cinema del passato con promozione e fruizione nelle sale, evitando episodicità e singoli eventi. Particolare attenzione è da porre poi alle mutate condizioni operative in cui si trovano i Circoli soprattutto alla luce dell'introduzione delle nuove tecnologie digitali. Tanti ancora gli argomenti su cui un summit così partecipativo come si preannuncia quello di Sassari è chiamato a riflettere. Un'occasione per l'associazionismo cinematografico per "ripensarsi" e riprogettarsi per la promozione della cultura come "bene comune", primario per la crescita della società e per la sua umanizzazione.

(Paolo Micalizzi)

SARDINIA FILM FESTIVAL: SCELTI I 183 CORTI DELLA SETTIMANA EDIZIONE



Grazia Brundu

Lo staff del Sardinia Film Festival, il concorso internazionale di cortometraggi che tutti gli anni porta a Sassari il meglio del cinema indipendente, in questi giorni è impegnato a definire gli ultimi dettagli della settima edizione. Il Festival, che ha da poco ottenuto il premio di rappresentanza della Presidenza della Repubblica, del Senato e della

Camera, e che è realizzato con il patrocinio della Direzione Generale per il Cinema - Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche quest'anno sarà ospitato nel "Quadrilatero" della Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche di Sassari, dal 25 al 30 giugno. Nelle scorse settimane, la giuria di preselezione - composta da Antonio Macciocco (direttore artistico del Sardinia Film Festival), Carlo Dessì (presidente del Cineclub Sassari Fedic), Silvio Farina, Giovanni Loriga, Francesco Bellu e Adriana Casu - ha scelto i 183 film che saranno ammessi alla proiezione. I cortometraggi selezionati dalla giuria di preselezione rientrano nei generi della fiction, dell'animazione, del documentario e dello sperimentale, e sono stati scelti tra le circa mille opere inviate entro il 1° marzo 2012 (data di scadenza del bando) da film maker di tutto il mondo, che anche

quest'anno hanno risposto numerosi al richiamo del festival organizzato dal Cineclub Sassari Fedic. I 183 corti selezionati offriranno agli spettatori oltre 42 ore di visioni divertenti e appassionanti, pomeridiane e serali, per tutta la settimana dal 25 al 30 giugno: un'alternativa da non perdere rispetto all'offerta standard delle sale italiane, un'occasione unica per conoscere le nuove tendenze della cinematografia mondiale. Tra i 183 corti finora scelti, la giuria di preselezione sta effettuando, proprio in questi giorni, un'ulteriore selezione per mettere in evidenza un ristretto numero di opere da sottoporre al giudizio della giuria vera e propria, che avrà il compito di nominare i vincitori delle diverse sezioni in gara nella settima edizione del festival.

(Grazia Brundu)

L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E LA FORMAZIONE CULTURALE CON GLI AUDIOVISIVI IN SARDEGNA

>>> Nel 1966 nasce la Cineteca Sarda, strumento dell'associazionismo culturale cinematografico: al rifugio "La Madonna" di Santulussurgiu si ritrovarono, in un dibattito intenso e appassionato, la FICC (Federazione Italiana Circoli del Cinema), la FEDIC (Federazione Italiana Cineclub), l'UNLA (Unione Nazionale Lotta contro l'Analfabetismo) e anche le ACLI, l'ARCI, la Federazione Cineforum, l'ISSCAL, l'ISES, il MCC, il Gruppo Ichnusa, la FACCIS, la Sovrintendenza Bibliografica, il Segretariato per la Gioventù, sindacati, cooperative oltre a singoli circoli del cinema, biblioteche comunali, circoli di istituti scolastici e gruppi culturali. Fu una partecipazione grandiosa di soggetti diversi per storia, impostazione e prospettiva culturale, ma uguali per motivazioni e obiettivi da raggiungere. Da quel convegno tutti ripartirono pronti a porre le solide basi di una infrastruttura, che ancora oggi

continua a crescere, e determinati a spargere nel territorio ancora fertile dell'isola il seme delle conoscenze acquisite, insieme ad una metodologia fatta di scelte partecipate e condivise, unico modo per crescere democraticamente. Già nei primi anni di attività la Cineteca, con i pochi film e documentari inizialmente reperiti attraverso acquisti e donazioni e le opere messe a disposizione dai cineclub sardi, mise in moto un processo formativo formidabile che arrivò a contare, alla fine degli anni Settanta, duemila prestiti tra l'associazionismo e le scuole della Sardegna oltre alle richieste dal continente e anche dall'estero. Chi, come me, ha vissuto anche quel tempo, ha la consapevolezza di aver partecipato, con ruoli diversi, professionali o anche volontari alla crescita culturale prima di tutto di se stesso e poi di un gran numero di persone in innumerevoli occasioni formative organizzate in tutti i luoghi della Sardegna.

L'espansione dei circoli del cinema è stato un fenomeno impetuoso e diffuso ed inoltre la Sardegna è divenuta il punto di riferimento nazionale e internazionale con l'elaborazione della metodologia innovativa del "Pubblico come autore" e della "Carta dei diritti del pubblico" e vi si è instaurata una prassi di lavoro che oggi, adeguata ai tempi nuovi, è diventata molto più impegnativa e complessa per tutti. Nonostante questo andiamo avanti ed è certo che si fa più strada andando tutti insieme. L'incontro promosso dal Cineclub Fedic a Sassari per fine giugno è un'occasione preziosa, ancora una volta, per rilanciare l'attività comune e ideare progetti destinati alla formazione culturale audiovisiva del pubblico.

(Peppetto Pilleri)

Curatore della Cineteca Sarda

A PROPOSITO DI CANNES

Cannes 65: vince Haneke, a Garrone il Grand Prix della Giuria



Alessio Trerotoli

Si è chiusa la 65a edizione del Festival di Cannes dopo dieci giorni di pioggia e freddo. Qualcuno direbbe che questa edizione del festival sarà ricordata più per il maltempo che per la qualità dei film in concorso, ad ogni modo la premiazione ha messo più o meno tutti d'accordo, nonostante qualche assenza eccellente. È dunque Michael Haneke il trionfatore di Cannes, al suo quarto premio sulla Croisette (dopo "La pianista", Grand Prix nel 2001, "Niente da nascondere", miglior regia nel 2005, e il capolavoro "Il nastro bianco", Palma d'oro nel 2009). Il suo "Amour", storia d'amore tra due pensionati, ha dominato il concorso fino ad essere accolto sul palco

dei vincitori da una standing ovation che non ha risparmiato i due straordinari interpreti, Jean-Louis Trintignant ed Emmanuelle Riva. Un po' di orgoglio anche per l'Italia, con Matteo Garrone che centra il suo secondo Grand Prix consecutivo (dopo quello per "Gomorra", nel 2008): "Reality" è una riflessione sul rapporto tra realtà e finzione, e sul ruolo della televisione al suo interno. La giuria presieduta da Nanni Moretti, che a Cannes è di casa, ha infine premiato la regia di Carlos Reygadas per "Post Tenebras Lux" (probabilmente il premio più discusso e immeritato), la sceneggiatura di "Beyond the hills" (firmata da Cristian Mungiu, già vincitore della Palma nel 2007 con il bellissimo "4 mesi, 3 settimane, 2 giorni"), l'interpretazione maschile di Mads Mikkelsen per "The hunt" di Vinterberg e infine quelle femminili di Cristina Flutur e Cosmina Stratan per "Beyond the hills" (lasciando a bocca asciutta la splendida Marion Cotillard di "Rust and bone" di Audiard). Il premio

della giuria è invece andato a Ken Loach, per il bel "The angels' share". Tra i film che ricorderemo di questo non proprio memorabile Cannes 65 c'è senza dubbio il meraviglioso "Moonrise Kingdom" di Wes Anderson, e lo stravagante "Le grand soir", diretto dagli inseparabili Benoit Delépine e Gustave de Kervern (già registi degli strepitosi "Louise-Michel" e "Mammuth"), meritato vincitore del premio speciale della giuria nella sezione Un certain regard. "Rust and bone" di Audiard è sembrato invece l'unico in grado di competere con Haneke per la conquista della Palma, mentre la grande delusione è stata rappresentata da uno dei film più attesi, "On the road" di Walter Salles, la trasposizione cinematografica del romanzo omonimo di Jack Kerouac, le cui atmosfere sono sembrate solo un lontano ricordo. Finisce così il Festival dei Festival, tra pioggia e cielo grigio, in attesa del prossimo appuntamento cinematografico della stagione, il Sardinia Film Festival, con il sole e il cielo azzurro di Sassari.

(Alessio Trerotoli)



Ospitalità

SARDINIAFILMFESTIVAL

Durante il festival sarà possibile soggiornare a Sassari in strutture alberghiere convenzionate.

Le tariffe sono particolarmente vantaggiose e

comprendono la prima colazione.

Info e prenotazioni:

Marta Pala

sardiniafilmfestival@gmail.com



Associazionismo e progresso: appunti sulla nascita dei Cineclub. Cinema amatoriale durante il periodo fascista



Marcello Seregni

apertamente, a beneficio di propri scopi. In questo senso il progresso, l'idea della macchina e della modernità, incarnano uno dei temi fondamentali attraverso cui il Fascismo concentra le sue azioni e tenta esso stesso di ergersi a portatore e diffusore di questo progresso. Il cinema sembra diventare, dopo la fotografia, il nuovo mezzo che guarda al futuro e incarna il tempo stesso in cui si vive, una spinta verso la modernità e la tecnologia. Già con l'inizio degli anni venti iniziarono a comparire le prime macchine per la cinematografia amatoriale. Padri di famiglia, quasi sempre borghesi o benestanti, iniziano ad aggirarsi per le vie delle città o sulle spiagge delle vacanze, per riprendere i loro bambini, custodirne i loro passi, documentarne la crescita. Allo stesso tempo e inevitabilmente, i giovani

restano affascinati dalle potenzialità del nuovo mezzo cinematografico e soprattutto negli ambienti universitari si formeranno i primi gruppi dedicati alla settima arte, i Cineclub. Le prime pellicole adatte a esigenze amatoriali e con successo nascono e vengono diffuse nel 1922 dalla casa francese Pathé col nome Pathé Baby (in Italia si diffonderanno qualche tempo dopo). Certo anche precedentemente a questa data si hanno esempi di macchinari, proiettori e film, dedicati al formato ridotto e alla cinematografia amatoriale e familiare, ma sarà soltanto con il Pathé Baby che si incomincerà a puntare seriamente a questo tipo di mercato. Quando all'inizio degli anni trenta il Fascismo si accorse delle potenzialità di aggregazione e di organizzazione dei Cineclub, molto spesso mal organizzati e comunque il più delle volte privi di materiali tecnici adeguati, si decise l'accorpamento e la gestione statale di queste organizzazioni, che vennero inserite all'interno dei Guf (Gruppi Universitari Fascisti). Negli anni dal 1934 al 1935, su disposizione di Galeazzo Ciano, tutti i gruppi di cineamatori e i Cineclub cambiarono il nome in Cineguf (in verità già dal 1933 comparvero i primi: Torino, Genova, Napoli, Verona e Udine), e passarono sotto il coordina-

mento della Direzione generale del cinema, che portò il settore ad una rilevante importanza sul piano nazionale con concorsi, premi e aiuti economici spesso molto lauti che portarono ad una produzione di filmati molto ampia. Questa produzione veniva presentata il più delle volte, oltre che nelle canoniche proiezioni di gruppo, ai Littoriali della cultura e dell'arte, manifestazioni dedicate ai giovani e alla loro partecipazione attiva alla vita culturale e politica del paese. Nel 1934 nacquero anche i Littoriali del cinema dove venivano presentati i filmati prodotti nei vari Cineguf e dove ci si incontrava per gettare le basi sulla cinematografia futura e discutere di quella presente. L'arrivo della guerra e il dissolversi della rete del regime implicò la cessazione di attività per molti gruppi che si trovarono all'improvviso sprovvisti dei mezzi e con ben altre gravità sulle loro spalle.

I Cineguf si dissolsero per rinascere Cineclub nel dopoguerra. L'incredibile diffusione dell'8mm e la ritrovata voglia di vivere, aprirono la strada a quella che qualcuno ha giustamente definito come la stagione d'oro dei cineclub.

(Marcello Seregni)

Poetiche NELLA PENOMBRA



Nella penombra i due corpi stanchi
sudati
si lasciavano cadere
pesantemente sul letto
nessuna parola era necessaria
tutto era già stato detto

(Piera Salvagnolu)



Car Dealership

confalonieri

Il prossimo numero che uscirà nelle consuete edicole a partire dal 30 giugno, coincide con la giornata di premiazione del VII sardiniaFilmFestival e la chiusura del Convegno sull'Associazionismo culturale. La redazione ha allo studio dei numeri speciali durante la settimana del festival che va dal 25 al 30 giugno.

INFO:

www.sardiniafilmfestival.it e www.cineclubromafedic.it

Sardinia Film Festival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantaro

consulente: Marino Borgogni

impaginazione: Giovanni Saturno/Carlo Dessi

info@sardiniafilmfestival.it